



# Il Confratello

PERIODICO TRIMESTRALE  
DELL'UNIONE DELLE CONFRATERNITE DELLA DIOCESI DI LUGANO  
Anno XXXV – No 2 – Giugno 2021



**Dossier**  
**Le Confraternite in Svizzera**

*Il Confratello*  
N.2, Giugno 2021  
**Periodico trimestrale a cura della  
UNIONE CONFRATERNITE  
DELLA DIOCESI DI LUGANO**  
**www.ucdl.ch**

Gli articoli per la pubblicazione  
del prossimo numero devono essere inviati  
entro il **10 agosto 2021** alla Redazione:

Don Fabio Minini  
Casa parrocchiale  
6802 Rivera  
tel. 076/679 18 75- e-mail: donminini@gmail.com

**INDIRIZZO DEL PRIORE GENERALE:**

Natale Cremonini  
Via Grütli 14  
6855 Stabio  
079 960 87 65 // e-mail: natale.cremonini@bluewin.ch

Offerte a Conto postale: 69-2823-5  
Unione Confraternite della Diocesi di Lugano

Sancte Michaël Archangele,  
defende nos in proelio;  
contra nequitiam et insidias diaboli  
esto praesidium. Imperet illi Deus,  
supplices deprecamur: tuque,  
Princeps militiae caelestis,  
Satanam aliosque spiritus malignos,  
qui ad perditionem animarum  
pervagantur in mundo,  
divina virtute in infernum detrude.  
Amen.



**È on-line il nuovo sito internet  
della nostra Unione, visitatelo all'indirizzo: [www.ucdl.ch](http://www.ucdl.ch)**

## **EDITORIALE:**

Care Consorelle, Cari Confratelli;

In questo periodo di ristrettezze dovuto dalla pandemia, ho avuto modo di riflettere sulla situazione generale delle nostre confraternite. E spero che questo sia stato anche il vostro caso! Oggi che ruolo hanno le nostre associazioni? E me lo chiedo sia in seno alla Diocesi che nelle rispettive Parrocchie. Siamo ancora attuali oppure dobbiamo pensare ad un cambiamento?



Ricordiamoci degli Atti degli Apostoli: chi vedeva la prima comunità di Gerusalemme dopo la Pentecoste, era colpito dalla diversità fra chi seguiva la fede in Cristo e chi invece non la seguiva. I cristiani sono in netta diminuzione, almeno nel nostro territorio. Ormai una gran parte dei ragazzi e delle famiglie non chiede più neppure i sacramenti dell'iniziazione cristiana. A 10 anni si dubita dell'esistenza di Dio. Le stesse domande di senso della vita sono soffocate da

una società del consumo, dove si deve sopravvivere, fra pandemia, attivismo senza freni, lavoro sempre più precario, con una noia e un vuoto assordanti malamente coperti da esperienze sempre più precoci ed estreme. Molti a 18 anni hanno già provato di tutto.

Molto è dato per scontato, e altrettanto è ritenuto impossibile, irraggiungibile. La fede, o la vita cristiana talvolta appartengono a entrambe le categorie.

Carissimi, le confraternite sono nate con lo scopo di diffondere la fede e l'amicizia. Anzi, è la fede stessa, l'intimo rapporto che ci unisce a Cristo, a fornire il cemento più saldo capace di legare saldamente le persone fra di loro. Vista la secolarizzazione nel modo attuale di vita, dove la fede è messa in secondo piano, dovremmo pensare anche noi ad un rinnovamento per essere "al passo con i tempi".

Nelle diverse parrocchie ci sono ancora confraternite attive, in altre meno e diverse in fase di estinzione. Nessuno di noi ha un termometro della fede, della devozione (per fortuna). Ma ci sono dei segnali: nelle confraternite nascono dei legami fra persone? Ci si cerca per scambiarsi due parole sui temi grandi della vita, della società, della Chiesa? Ci si informa? Quanti strumenti abbiamo a disposizione ai nostri giorni per partecipare alla vita della comunità ecclesiale.

E come UCDL ci impegneremo ancora di più. A una condizione: che anche da parte vostra, delle confraternite locali e dei singoli confratelli e consorelle ci sia un interesse concreto per rinnovare e testimoniare quello che si vive. Vi diamo un compito: ogni confraternita, dopo la fase acuta della pandemia, si ritrovi e prenda il tempo per discutere sul presente e il futuro della confraternita. Cosa vogliamo vivere, che servizio vogliamo portare alle nostre comunità? Il Comitato è a vostro servizio, contattateci: sfruttate l'occasione!

Nella ricerca fatta da Christa Bisang e Davide Adamoli sulle confraternite della Svizzera interna qui pubblicata, viene dimostrato come sin dai tempi remoti il legame tra confratelli e consorelle era molto sentito: già dall'Alto Medioevo le fraternità di allora aiutavano a diffondere la fede e l'amicizia tra i popoli.



Tutto può cambiare, ma l'essenziale resta valido. Ve lo dico davvero: rivedendo questi esempi di vita religiosa si può pensare ad un rinnovamento e ad una fruttuosa collaborazione nelle e fra le confraternite.

Magari gettando dei ponti fra Sud e Nord delle Alpi. E questo seguendo anche l'esempio del *Forum* partito l'anno scorso dalla nostra Lugano e ora in viaggio verso Malaga, per riunire sempre meglio le confraternite di tutta l'Europa per un unico scopo: amare e servire Colui che davvero non ci delude mai.

Un cordiale augurio di buona continuazione in salute a tutti. E grazie per le vostre risposte!

*Il Vostro Priore Generale, Natale Cremonini.*



## **La voce del Papa**

La Chiesa è una grande scuola di preghiera. Molti di noi hanno imparato a sillabare le prime orazioni stando sulle ginocchia dei genitori o dei nonni. (...) Poi, nel cammino della crescita, si fanno altri incontri, con altri testimoni e maestri di preghiera. Fa bene ricordarli.

La vita di una parrocchia e di ogni comunità cristiana è scandita dai tempi della liturgia e della preghiera comunitaria. Quel dono che nell'infanzia abbiamo ricevuto con semplicità, ci accorgiamo che è un patrimonio grande, un patrimonio ricchissimo, e che l'esperienza della preghiera merita di essere approfondita sempre di più. L'abito della fede non è inamidato, si sviluppa con noi; non è rigido, cresce, anche attraverso momenti di crisi e risurrezioni; anzi, non si può crescere senza momenti di crisi, perché la crisi ti fa crescere: è un modo necessario per crescere entrare in crisi. E il respiro della fede è la preghiera: cresciamo nella fede tanto quanto impariamo a pregare. (...)

Tutto nella Chiesa nasce nella preghiera, e tutto cresce grazie alla preghiera. Quando il Nemico, il Maligno, vuole combattere la Chiesa, lo fa prima di tutto cercando di prosciugare le sue fonti, impedendole di pregare. Per esempio, lo vediamo in certi gruppi che si mettono d'accordo per portare avanti riforme ecclesiali, cambiamenti nella vita della Chiesa... Ci sono tutte le organizzazioni, ci sono i media che informano tutti... Ma la preghiera non si vede, non si prega. "Dobbiamo cambiare questo, dobbiamo prendere questa decisione che è un po' forte...". È interessante la proposta, è interessante, solo con la discussione, solo con i media, ma dov'è la preghiera? La preghiera è quella che apre la porta allo Spirito Santo, che è quello che ispira per andare avanti. I cambiamenti nella Chiesa senza preghiera non sono cambiamenti di Chiesa, sono cambiamenti di gruppo.

E quando il Nemico - come ho detto - vuole combattere la Chiesa, lo fa prima di tutto cercando di prosciugare le sue fonti, impedendole di pregare, e [inducendola a] fare queste altre proposte. Se cessa la preghiera, per un po' sembra che tutto possa andare avanti come sempre - per inerzia -, ma dopo poco tempo la Chiesa si accorge di essere diventata come un involucro vuoto, di aver smarrito l'asse portante, di non possedere più la sorgente del calore e dell'amore.

Nel Vangelo di Luca, Gesù pone una domanda drammatica che sempre ci fa riflettere: «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?», o troverà soltanto organizzazioni, come un gruppo di "imprenditori della fede", tutti organizzati bene, che fanno della beneficenza, tante cose..., o troverà fede? «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Questa domanda sta alla fine di una parabola che mostra la necessità di pregare con perseveranza, senza stancarsi. **Dunque, possiamo concludere che la lampada della fede sarà sempre accesa sulla terra finché ci sarà l'olio della preghiera.** È quello che porta avanti la fede e porta avanti la nostra povera vita, debole, peccatrice, ma la preghiera la porta avanti con sicurezza. **È una domanda che noi cristiani dobbiamo farci: prego? Preghiamo? Come prego? (...)**

E questo è un compito essenziale della Chiesa: pregare ed educare a pregare. Trasmettere di generazione in generazione la lampada della fede con l'olio della preghiera. (...) Senza la luce di questa lampada, non potremmo vedere la strada per evangelizzare, anzi, non potremmo vedere la strada per credere bene; non potremmo vedere i volti dei fratelli da avvicinare e da servire; non potremmo illuminare la stanza dove incontrarci in comunità... Senza la fede, tutto crolla; e senza la preghiera, la fede si spegne. Fede e preghiera, insieme. Non c'è un'altra via. (...)

*Papa Francesco, Udienza Generale 14 aprile 2021*

## Dossier – Le Confraternite in Svizzera

**A cura dei confratelli Davide Adamoli e Christa Bisang**

### **Introduzione.**

Parlare di confraternite in Svizzera, soprattutto nelle aree tedescofone e francofone, significa andare alla scoperta di un mondo rimasto da lungo tempo quasi sepolto, avendo questa presenza un carattere quasi esclusivamente locale. Eppure, nel nostro Paese la presenza di decine e decine di confraternite, è una testimonianza attuale di una delle peculiarità maggiormente insite della nostra storia: il fatto cioè che la Svizzera è nata “dal basso”. Infatti, gli ordinamenti politici attestano la centralità delle iniziative nate dalle persone e dalle famiglie, fino al vasto movimento associativo elvetico (in Svizzera si calcolano che sono attive almeno 80-100mila associazioni). Storicamente, il nostro Paese non è nato tramite uno stato centralistico, ma, al contrario, è partito dalle storiche alleanze fra Comuni, e poi fra Cantoni, per giungere all’attuale Confederazione. La sussidiarietà e il federalismo, sia detto per inciso, sono le basi portanti della stessa Dottrina sociale della Chiesa e del nostro Paese, che hanno trovato il modo di continuare di permeare la società e la politica a tutti i livelli.

In questo dossier vorremmo dunque raccontare la vita delle confraternite ancora attive nelle diverse parrocchie delle altre diocesi elvetiche. Notiamo subito che, al contrario del Ticino (pensiamo alla nostra Unione delle confraternite della Diocesi di Lugano), le confraternite a Nord delle Alpi non hanno nessuna forma di collegamento.

La speranza, sulla scia del Forum Pan-europeo svoltosi a Lugano l’anno scorso, sarebbe anche quella di creare, dal basso, dei contatti fra Nord e Sud delle Alpi, se non altro che per rendersi conto che le confraternite, pur diminuite nei numeri e nel ruolo sociale, restano una realtà assai vivace.



Osserviamo che le notizie qui raccolte sono frutto di una ricerca non ancora sistematica: anche le stesse Diocesi non sembrano avere delle liste complete di queste realtà presenti sul loro territorio. Abbiamo dovuto quindi cercare *online*, fra bollettini e notizie di giornale, siti di parrocchie e confraternite, con alcune incertezze. Per ora ne abbiamo incontrate almeno un'ottantina a livello nazionale, una cifra non lontana da quelle attive in Ticino. Certamente questa cifra potrebbe aumentare, ma, come a sud delle Alpi, sono moltissime le confraternite esistite e ora scomparse. Ricordiamo che solo nei Cantoni della Svizzera centrale (Uri, Svitto, Obvaldo, Nidvaldo, Lucerna e Zugo) padre Rudolf Henggeler aveva trovato la testimonianza di circa 1150 confraternite. In Ticino ne abbiamo avute almeno 1180: chissà cosa c'è ancora da scoprire altrove, negli altri Cantoni.

Storia e presente: questo dossier per forza di cose alternerà passato e presente. Cercheremo di dare una visione generale, e accanto a ciò, desideriamo dare la parola ad alcune testimonianze dirette. Al di là di cifre e fatti, crediamo in effetti che sia il vissuto reale dei confratelli e delle consorelle elvetiche l'elemento più importante da documentare. Confrontandoci fra nord e sud delle Alpi, sarebbe auspicabile trovare degli spunti per un maggior coinvolgimento dei membri delle confraternite in tutto il Paese, sia a livello spirituale che di amicizia e di carità. Come detto, questa prima ricerca desidera aprire un movimento di scoperta: il nostro "Confratello" è sempre ben disposto ad accogliere nuove notizie e indicazioni.



## 1. Dal Medioevo...

Bruderschaften, confréries, confraternite, confraternitads: la realtà confraternale elvetica porta in sé una grande diversità. Dai modelli lombardi giunti a nord delle Alpi, alle tradizioni medievali locali, fino alle confraternite nate dalle esigenze del territorio montano o lacustre, i sodalizi religiosi hanno saputo adattarsi ad ambienti sociali e territoriali molto diversi fra loro. La cronologia delle confraternite a nord delle Alpi è in parte diversa rispetto a quella della nostra Diocesi. Se in Ticino il grande boom delle fondazioni è situato fra la fine del Cinquecento e la prima metà del Settecento, a Nord le fondazioni sono state più continue anche negli altri periodi storici. È dall'Alto Medioevo (fin dall'VIII secolo) che, attorno e fra le grandi abbazie benedettine si formarono delle fratellanze di preghiera, attestate dai *Libri confraternitatum*, in cui erano iscritti monaci, chierici e anche laici. Questa rete di preghiera collegava il Nord e il Sud delle Alpi, dato che nei libri di fraternità del monastero di Pfäfers erano iscritti anche i membri del capitolo di Biasca.

Dopo il Mille, e in particolare dopo il 1200, al tempo della nascita delle nuove città medievali, le fonti attestano la creazione di molte confraternite, talvolta collegate con gruppi di chierici (nelle chiese canonicali), o legate ai conventi degli ordini mendicanti, oppure e soprattutto, create in parallelo alle corporazioni. Generalmente queste confraternite erano dedite al culto di un santo, si occupavano del suffragio dei defunti e si impegnavano nelle opere di carità assistendo i poveri, o aiutando i nascenti ospedali.

Nella Svizzera francese e in Vallese prevalsero le confraternite dello Spirito Santo che divennero spesso proprietari di beni cospicui e la cui amministrazione divenne centrale per la vita delle singole località.

Nella Svizzera tedesca invece prevalsero le confraternite legate alle corporazioni, di cui diventavano una sorta di "duplicato" religioso. Confraternite furono costituite per raggruppare i garzoni o gli apprendisti. Numerose furono dedicate ai pellegrini, alla devozione alla Madonna, oppure a santi particolari.

Questo sviluppo portò con sé anche dei momenti di tensioni con le autorità civili ed ecclesiastiche, che cercarono di controllarne l'attività. Poco prima della Riforma, comunque, a Ginevra si contavano ben 49 confraternite. A Berna nel 1509-1511 la confraternita di S. Giacomo era costituita da 400 fedeli. L'introduzione della fede riformata portò alla soppressione di questi sodalizi, salvo nelle regioni rimaste cattoliche.

## **2. ... all'epoca moderna e contemporanea**

Veniamo allora alle zone di tradizione cattolica, in particolare a quelle della Svizzera centrale, ai Cantoni di Friburgo e Soletta, a molti baliaggi fra l'Argovia e la Valle del Reno, nonché ad alcune singole parrocchie che autonomamente avevano deciso di restare legate all'antica fede.

Dopo una fase di assestamento, a cui contribuì grandemente la presenza di San Carlo Borromeo nella seconda metà del Cinquecento, nei secoli successivi si ebbe la fondazione di molte nuove confraternite, sovente grazie alla presenza di nuovi ordini religiosi, che svolsero molteplici missioni popolari nelle parrocchie. In particolare si segnalano in questa attività i gesuiti e i cappuccini.

Fra le più diffuse vi furono le confraternite del S. Rosario e del Carmelo (Scapolare), poi quelle dedicate alla Buona Morte. Meno presenti furono invece quelle dedicate al SS. Sacramento e alla Dottrina cristiana, almeno nella Svizzera centrale. Altre indagini, ad esempio nei Grigioni, confermano il trionfo delle confraternite del S. Rosario, poi quelle del SS. Sacramento e della stessa Dottrina. Restarono molto diffuse però anche le confraternite dedicate ai santi (contrariamente al Ticino): citiamo quelle dedicate a S. Sebastiano (spesso legate ai tiratori), ai santi patroni o ai martiri romani provenienti da Roma, poi a quelle di Sant'Anna, di S. Barbara (protettrice, come S. Agata, dal fuoco), S. Eligio (per allevamento dei cavalli e dei fabbri), S. Antonio e S. Wendelin (santo degli alpigiani), S. Caterina, S. Giacomo, S. Cecilia e S. Nicolao.

Non mancarono anche altre congregazioni, come quelle istituite nei collegi gesuitici, che per secoli segnarono la cultura religiosa delle élites cattoliche.

Occorre anche dire che molte delle confraternite mariane ebbero una vita piuttosto limitata (comprendente dei momenti celebrativi annuali e/o mensili), e l'iscrizione personale con la concessione dell'indulgenza al momento dell'entrata in confraternita e in punto di morte. Solo in pochi casi si assistette a una "disciplinizzazione" delle confraternite, vale a dire all'adozione del modello tipicamente mediterraneo segnato da una forte autonomia dalle parrocchie, con oratori separati, abiti distintivi, un proprio calendario liturgico, fatto che invece avvenne in Ticino, nelle Valli sudalpine grigionesi e in alcune zone a contatto con il Sud. Fra queste possiamo citare quelle di Hospental (Offizi-Bruderschaft: letteralmente la confraternita che recitavano l'Ufficio divino, come in Ticino), di Altdorf (ne parleremo ancora) e quella di Surses nell'Oberhalbstein (dove esisteva la confraternita del Suffragio con un abito simile a quello ancora in uso a Stabio e altrove in Italia).



Dopo questo grande momento di "euforia", nella seconda metà del Settecento il numero di fondazioni iniziò a decrescere, e una parte del clero volle ridurre, almeno in parte, la vita religiosa "barocca" proposta dalle confraternite. Solo nell'Ottocento, al momento in cui il cattolicesimo si dovette confrontare con nuove ideologie anti-clericali e con un più stretto confronto con il protestantesimo liberale, in molti luoghi si vollero re-introdurre antiche e nuove confraternite.

Nella Svizzera centrale in quel secolo furono raggiunte delle quote di nuove fondazioni persino superiori al Seicento. Tuttavia, l'arrivo di nuove forme aggregative come per esempio le numerosissime associazioni delle "Madri e donne cattoliche", antesignane di forme dell'Azione cattolica, nonché la forte politicizzazione dell'esperienza religiosa, portarono certamente a un calo dell'importanza delle stesse confraternite, malgrado alcuni tentativi di creare nuove forme confraternali. Esse tuttavia, furono generalmente conservate fino al Concilio Vaticano II, epoca in cui nuove esigenze pastorali portarono ad abbandonare in molti luoghi le antiche confraternite. Anche in località molto marcate dall'antica presenza delle confraternite post-tridentine, come Einsiedeln o Disentis, si assistette alla sparizione delle confraternite, i cui simboli restarono tuttavia presenti in molti luoghi.

### 3. Fra Nord e Sud delle Alpi

Queste note storiche erano necessarie per inquadrare l'attività delle confraternite attualmente ancora attive. Giungiamo ora all'attualità: che cosa resta delle confraternite in territorio svizzero tedesco o francese? Come detto, nel nostro breve viaggio, abbiamo scoperto l'attività di almeno 80 confraternite. Alcune sono presenti addirittura già nelle vicine valli grigionesi italofone.

Come noto, già negli anni 1980, le stesse *Confraternite Riunite* ticinesi, avevano cercato di contattare le confraternite mesolcinesi e poschiavine. A Roveredo, la parrocchiale di San Giulio ospita un magnifico oratorio sopraelevato, segno della presenza della confraternita del SS. Sacramento, che è da alcuni anni riunita a quella del S. Rosario. Anche in altre località esistono tracce ancora attive delle confraternite (forse a Mesocco, a Soazza, a Buseno, Castaneda e probabilmente anche altrove), dove si usano ancora gli abiti storici. A Poschiavo molto attiva è la confraternita del SS. Sacramento di Brusio, che condecora le principali feste come il Corpus Domini e le patronali degli oratori. I confratelli sono presenti anche nella località di San Carlo. Queste confraternite sono di modello "disciplinato borromaico", con un abito, anche se *de facto* sono al servizio della comunità parrocchiale.



Occorre tuttavia trasferirsi oltre il San Gottardo per incontrare il grosso delle confraternite elvetiche. Da quanto abbiamo potuto appurare, già nel confinante Canton Uri, sono ancora diverse le confraternite attive. Nel capoluogo di Altdorf, ad esempio, è ben attiva la confraternita dei *Barmherzigen Brüder* (Fratelli della Misericordia, con statuto milanese del XVIII secolo), che accompagna le processioni del Venerdì Santo e del Corpus Domini, si riunisce per l'Adorazione cinque volte all'anno, partecipa ai funerali dei membri, all'attività della parrocchia, e vive la fraternità anche con momenti festivi. Sempre nel Canton Uri (e pure nel semicantone di Obvaldo) è presente anche una confraternita degli *Amtsleute* che raduna, fin dal 1614, gli impiegati dell'amministrazione pubblica, con la S. Messa per i defunti, un'assemblea annuale con convivio e l'impegno all'amicizia e un lavoro "onorevole". Quest'ultimo esempio ci spiega che la vita ordinaria delle confraternite nordalpine è incentrata su incontri comuni, con una festa annuale (il "Bott"), che comprende una celebrazione di suffragio per i defunti e un convivio per i membri, nonché un forte impegno per la tradizione e il mutuo soccorso.

Questi sono degli elementi antichissimi già presenti nel Medioevo (ad esempio nelle confraternite dello Spirito Santo tipiche delle Alpi occidentali). Invece, delle altre confraternite devozionali purtroppo non è più rimasto molto, anche se in molte parrocchie si continua la recita del rosario o sono presenti altre devozioni.



*La confraternita dei fratelli della Misericordia (chiamata: die **Barmherzigen Brüder**) di Aldorf, è molto attiva e presenta un sito internet (homepage) interessante. In vigore da oltre 267 anni (fondato attorno all'anno 1754), si dichiara essere vitale, e quindi in sintonia con il tempo storico che stiamo vivendo. Le buone opere in riferimento alla vita della Chiesa sono di vario genere. La confraternita prende anzitutto parte alla processione del venerdì santo con la statua di Maria, Mater Dolorosa, sul percorso che va dalla chiesa parrocchiale al convento dei cappuccini e ritorno, ed a quella del Corpus Domini. È anche presente a turni durante i cinque giorni annuali di adorazione eucaristica.*

*Oltre a questo, si accompagna in abito il funerale di un loro membro. Questo carisma è animato dalla frase: «Solo ciò che abbiamo fatto per amore e misericordia è permanente». Nell'intervista, abbiamo appreso che i membri attivi sono circa 35. Si cerca di colmare sempre le lacune che lasciano confratelli defunti. Nuovi confratelli sono dall'età che va dai 40 ai 50 anni. L'archivio della Confraternita è ora nella Biblioteca cantonale di Uri affinché nulla vada perduto.*

*Patrona della confraternita è la santissima madre di Dio, la Mater Dolorosa. È dichiarato che originalmente i confratelli in abito da cappuccini, muniti da un cappuccio nero per nascondere il viso, accompagnavano spiritualmente e corporalmente i condannati a morte al supplizio (che per l'ultima volta fu eseguito nel 1861 per un assassino di donne). Due dei confratelli si adoperavano a raccogliere delle elemosine per pagarne la sepoltura, che in caso di avanzo serviva a suffragio. Questa confraternita era ai tempi stata fondata sull'esempio di quella presente in territorio milanese. Viene descritto che questa confraternita di Altdorf sia l'unica riscontrabile di questo tipo, a nord delle Alpi.*



#### 4. Vivi e morti

Festa annuale per i vivi, ricordo con una Santa Messa per i defunti: nelle parrocchie nord-alpine si conserva in modo molto importante l'aspetto del suffragio per i defunti. Sfogliando i calendari dei bollettini parrocchiali, ci si rende conto di quante località hanno conservato almeno questa estremo ricordo delle confraternite sovente non più attive. Non tutto però è terminato. Anzi: potremmo citare, ad esempio, la confraternita della Buona Morte eretta a Biberegg, nel Canton Svitto, nella cappella di Loreto, in cui ancora si prega per i defunti celebrando una messa annuale. All'estremo nord della Svizzera abbiamo avuto la sorpresa di vedere l'attività della "Totenbruderschaft" di Oehningen-Ramsen, sorta nel XVII secolo nell'unico comune cattolico del tradizionalmente protestante Canton Sciaffusa. La spiegazione dell'attività di questa confraternita -così come è presentata nel sito online della parrocchia- ha per motto: "vergiss deines Bruders nit" (non dimenticarti di tuo fratello). Fondata nel 1661, poco dopo la fine della Guerra dei Trent'Anni (1618-1648), essa si occupa della sepoltura e delle celebrazioni di suffragio per i membri della confraternita, nonché dell'aiuto per le persone in difficoltà. E questo, oggi, anche a livello sovra-locale.



Da sempre sono 101 i membri ammessi a questa confraternita, che ogni mese fa celebrare una messa da morto e si occupa anche della conservazione della cappella dei defunti. Non mancano poi altre opere pie, come il rinnovo di cappelle, monumenti e delle tipiche croci di campagna che punteggiano il paesaggio cattolico a nord delle Alpi (al posto delle nostre cappelle-edicole dipinte in Ticino). Altre offerte sono state destinate a un centro di ri-abilitazione per le famiglie colpite dalla malattia di bambini. In questo ambiente, molte famiglie possono ritrovare un rifugio di serenità. Altre offerte vanno a missioni in Africa e America Latina. Come per altre confraternite, la S. Messa mensile è un momento essenziale, ed è sovente seguita da un piccolo incontro amichevole per mantenere e rinsaldare rapporti personali. Insomma: unità in vita, nella malattia e nella difficoltà, ma anche nella morte.

*Intervista con il responsabile della confraternita di San Michele a Muri*  
*Questa confraternita si presenta come un'unione di uomini e donne che ha come scopo di incrementare la vita di preghiera. La preghiera della Confraternita all'arcangelo San Michele, impetra la sua protezione nella lotta contro il male riferendosi a invidie, odio, discordie, guerra. Si chiede l'audacia del combattimento contro ingiustizie terrene, affinché ci si possa adoperare per quel bene da poter costruire un mondo migliore. Fu fondata nel XVI secolo in diverse parti della Svizzera: ci si associava al tempo delle guerre di religione per difendere l'unica vera fede, quella cattolica. Si pregava per i fratelli ora separati, e ci si impegnava in opere buone. A Muri, tale confraternita fu fondata nel 1618. L'obiettivo era anche per un perfezionamento delle virtù. Dal S. Padre Gregorio XVI (1832), arrivò la bolla atta a poter lucrare indulgenze. Sull'arco del tempo poi, diminuirono i membri ed anche i fondi, e la confraternita sopravvisse a stento.*

*Fu nel 2001 che, grazie a un abile sacerdote, la confraternita rifiorì. Fu deciso di associarsi al movimento mariano di Schönstatt, per un progetto dallo slogan: "In cammino con te".*

*Entro pochi anni la confraternita si arricchì di molti membri, giungendo al numero di 69 nel 2007. Nel 2018 fu celebrato l'anno giubilare dei 400 anni dalla sua fondazione, che includeva un viaggio a Mont-Saint-Michel.*

*Il responsabile della confraternita intervistato, spiegò che ora 18 statue della Madonna di Schönstatt (alta 30 cm) si trovano in circolazione e vanno nelle famiglie. Anche nella chiesa si prega assieme il S. Rosario e sono frequenti l'adorazione eucaristica e la S. Messa feriale. I membri attivi sono ora 58 e in aumento, dall'età che va da 24 anni in su. Ogni membro della confraternita accoglie delle intenzioni di preghiera che assolve con diligenza. Vengono incluse anche le intenzioni riportate dall'"Osservatore Romano".*



Erzengel Michael  
Prozessionsstatue

## 5. L'impegno nel culto

Come ben si sa, la definizione di "confraternita", nel Codice di diritto canonico del 1917 fu attribuito alle sole confraternite dedite al culto pubblico. Questa scelta tuttavia non rispecchia la realtà storica, e d'altronde è stata rivista nel nuovo CIC, dove questa distinzione non è più stata ripresa. Resta comunque il fatto che molte confraternite svizzero-tedesche e svizzero-francesi contribuiscono direttamente al culto parrocchiale. Pensiamo ai membri della confraternita di Saint-Candide, recentemente fondata nel 2017, per aiutare i canonici dell'Abbazia di Saint-Maurice (fondata nell'anno 515!) nel trasporto delle reliquie del Santo durante la grande processione annuale. O alle giovani appenzellesi (chiamate le "Täfelimeedle"), che portano in processione le immagini dei misteri del Rosario al Corpus Domini. Oppure, ancora, ai membri della confraternita del SS. Sacramento di Friburgo, già cittadella del cattolicesimo svizzero: questo sodalizio accompagna con delle lampade (e in frac) il baldacchino del Sacramento, in occasione della solenne processione del Corpus Domini e anche nei vesperi celebrati in antico rito ogni seconda domenica del mese nella Cattedrale. Particolarità: salvo alcune rarissime eccezioni solo i nobili patrizi della città hanno diritto di essere ammessi alla confraternita, e la stessa ha il primo posto in processione, prima delle autorità del Cantone e della Città. Si potrebbe dire: l'Antico Regime conserva (nei riti) il primo posto... I membri hanno il diritto di portare delle artistiche lampade con lo stemma di famiglia, mentre il baldacchino in processione generalmente oggi è affidato a dei giovani appartenenti a nuovi gruppi carismatici.

Cambiando Cantone, si potrebbe continuare, ad esempio, citando il contributo al culto fornito dalla confraternita delle sante Cecilia e Caterina di Rapperswil, una confraternita -fondata da laici- che fin dal 1737 si impegna nel condecorare le celebrazioni più solenni. Si tratta di un semplice coro? In realtà, i membri di questo sodalizio non si definiscono come una associazione corale, ma cercano di conservare l'aspetto spirituale tramite una messa da requiem annuale per i membri. Interessante notare che nell'Ottocento la confraternita venne aperta ai protestanti (i membri riformati sono ricordati con il suono di una campana).

Sempre nel XIX secolo la confraternita si rifiutò di concentrarsi sul solo gregoriano conservando le messe con orchestra e valorizzando anche degli autori locali. Questo ci permette di ricordare come la Svizzera tedesca fu anche una terra ricca di compositori ecclesiastici che solo in anni recenti hanno ritrovato il giusto riconoscimento.

Si possono ricordare anche confraternite degli Herrgottskanoniere (letteralmente: "i cannonieri del Signor Iddio"), che a Lucerna, Willisau o Sempach condecorano con spari di cannone il Corpus Domini. I membri di queste confraternite, che hanno dei cappellani propri, fanno anche celebrare delle messe annuali e per i defunti della compagnia, segno che al di là delle feste solenni e di momenti più folcloristici, queste confraternite cercano di conservare un minimo di vita spirituale.

Questo equilibrio -folklore e vero interesse di fede- è molto diverso nelle varie parrocchie e regioni. Pensiamo a località della Surselva grigionese: le poche confraternite ancora attive sono quasi solo di stampo "militare", come le varie "cumpagnias da



mats", gruppi giovanili in divisa, che dispiegano la loro solennità per le feste maggiori, patronali e il Corpus Domini. Sarebbero da indagare, in questo campo, dei possibili collegamenti con le milizie bleniesi... Anche in altre regioni, come a Wettingen, con la Emaus-bruderschaft, o nel Vallese centrale, a Chippis, il già citato Corpus Domini è sovente al centro della vita devota delle confraternite, e questo anche in modo fattivo: in questi due esempi citati, i confratelli si occupano dell'organizzazione materiale, e in modo gratuito. Tornando invece sulle rive della Sarine, a Friburgo, vi è anche una delle più prestigiose ed antiche congregazioni mariane d'Europa, fondata dal gesuita san Pietro Canisio nel 1582. Essa è particolarmente attiva nella promozione del culto nella chiesa di Notre-Dame, recentemente restaurata.

## 6. Antiche tradizioni e nuovi scopi

Un'altra congregazione di questo genere esiste a Soletta, ancora molto attiva (e presieduta da uno dei vescovi ausiliari della grande diocesi di Basilea). Questa cittadina è storicamente cattolica ma anche liberale-radical: tuttavia sono attive ben cinque confraternite e due congregazioni mariane (quella citata e una seconda, dedicata a Sant'Anna, per le donne). Una delle confraternite, quella di Santa Margherita, eretta nel XV secolo, è corresponsabile della chiesa dello Spirito Santo, già ospedale cittadino. La confraternita si fa carico del ricordo di una battaglia fra confederati e imperiali (1499), e solennizza Sant'Andrea, protettore della città bassa in occasione di una memorabile piena del fiume Aar nel 1651. In generale queste confraternite riuniscono l'aspetto spirituale a momenti più "mondani": vale a dire che accanto alle messe per i defunti, in occasione delle assemblee annuali, c'è il già citato "Bott". Dopo la messa solenne non mancano anche momenti umoristici, capaci di unire i confratelli, fra i quali si annoverano politici di statura nazionale.

Alcune confraternite restano profondamente legate al passato agricolo, in cui l'invocazione dei Santi resta centrale per la salute degli uomini e degli animali da reddito. Così, nella lucernese Neudorf, in febbraio la confraternita di Sant'Agata, a cui vengono iscritti i bambini della prima comunione, conserva l'uso di far benedire il pane e di riunirsi per pregare per i vivi e i defunti.

A Hergiswil, località famosa per la lavorazione del vetro, fra le confraternite attive c'è quella di San Luigi Gonzaga, che deriva forse da una simile congregazione attiva nel collegio gesuitico di Lucerna. Sono poi attive una Guardia d'Onore del Sacro Cuore di Gesù e una confraternita dedicata a san Benedetto, il cui corpo, estratto nel Settecento dalle catacombe romane, è ancora oggi oggetto di venerazione. Il sodalizio si impegna nella preghiera per vivi e morti e per la conservazione della fede cattolica. Nella vicina Stans, invece si conserva una confraternita dedicata a San Nicolao della Flüe.

Altro Cantone, altra confraternita: in Argovia, a Rheinfelden, la confraternita di San Sebastiano ricorda sempre, ogni 24 dicembre, alle 23 di



sera, la terribile peste del 1541. I confratelli, vestiti di mantelli neri e cilindro, percorrono la città vecchia e si fermano davanti alle sei fontane intonando un canto natalizio.

Segue poi la messa di Mezzanotte. Il rituale è ripetuto ogni 31 dicembre, ed è poi seguito da un concerto d'organo.

San Sebastiano, come già ricordato, è uno dei santi più venerati per scongiurare la peste, e sovente è il patrono di diverse confraternite di tiratori, dal carattere più o meno laico o religioso.

Vale la pena di ricordare che molte confraternite non si limitano solo alla conservazione delle tradizioni: infatti, la tendenza è a voler dare crescente importanza anche a nuovi elementi come ad esempio la formazione, per cui, come succede per la confraternita argoviese di Baden intitolata "Emmausbruderschaft", si invitano persone di interesse per dare conferenze e incontri.

Nella vicina Bremgarten invece la confraternita della Beata Vergine (Liebfrauenbruderschaft) nel 2005 si interessò del restauro di una preziosa crocifissione, riscoperta nel 1927 ma mai restaurata e valorizzata per la popolazione. Nella solettese parrocchia di Zuchwil invece, la confraternita di San Martino ha adottato il costume di organizzare escursioni, conferenze e altri incontri. Queste proposte, come sappiamo, esistono anche a sud delle Alpi. Così, per fare un altro esempio, a Dornach, sempre nel Canton Soletta, la confraternita di San Maurizio, fondata nel 1995, addirittura ha per statuto la volontà di ben equilibrare la cura della tradizione religiosa locale, è dedita all'impegno caritativo e a dei momenti di incontro informale.

Un esempio anche per le nostre confraternite ticinesi? In un tempo difficile, segnato da profonde crisi sociali e dall'individualismo che si estende anche alla religiosità di molti, l'idea che sta alla base di una confraternità non trova solo segni di decadenza. Anzi: qua e là si scoprono anche nuove "rinascite", come nel caso della confraternita dei "Schiffsgesellens des Landes Uri", rinata nel 2014 per curare una piccola cappella sul lago d'Uri visibile solo dal lago, che da tempo era quasi dismessa. Nel 2019 erano ormai ben 61 le persone impegnate in questa impresa.

*Intervista con la Bruderschaft Sanctae Margarithae della città di Soletta*

*Si tratta della confraternita più antica della città di Soletta, esistente a partire dalla seconda metà del 15. secolo, e precisamente dall'evento della vittoria della battaglia di Dornach il 22 luglio 1499, ove i confederati, riuniti attorno all'audace capo: Schultheiss Niklaus Konrad, e provenienti dalle contrade attorno alla città di Soletta, vinsero l'esercito imperiale malgrado*

*questi fossero in supremazia, che sono costretti a fuggire. È annualmente quindi, che si fa memoria di questa vittoria, ricordandosi dei caduti in battaglia tramite una S. Messa in suffragio.*

*In più, i confratelli si adoperano per*



*opere di carità e praticano l'amicizia vicendevole.*

*Durante l'ultimo venerdì di novembre, si ricorda con ringraziamento il giorno di S. Andrea del 30 novembre 1651, dove i fratelli e le sorelle della confraternita si riuniscono per la memoria dell'ingente pericolo che fu scampato. Si trattò dei sobborghi della città che furono miracolosamente risparmiati dall'alluvione imminente del fiume Aar. I membri si aggirano a 445, di cui 318 fratelli e 127 sorelle che svolgono però compiti che sono indipendenti da quelli dei confratelli. Le suore che lavorano nell'ospedale, sono automaticamente dichiarate essere membri di onore (ex officio) della confraternita di Santa Margarithae.*

## 7. Mestieri e carità

Non è certamente possibile enumerare tutte le confraternite più o meno attive. Si può notare che diverse specificità del territorio hanno permesso di conservare le attività di numerose confraternite: pensiamo ad esempio alle confraternite degli alpigiani, come quella di Lungern, fondata prima del 1744, anno in cui gli stessi sodali donarono alla chiesa un prezioso paramento. Oggi gli stessi alpigiani celebrano una messa annuale, e invitano la popolazione per un momento festivo.

Anche nella località di Vitznau, ai piedi del Rigi, l'antica confraternita degli alpigiani si ritrova per ricordare i defunti e festeggiare i raccolti: nel 1593 gli abitanti della località fu colpita dalla disgrazia della morte di ben 84 mucche. Da allora la confraternita si impegna nel ricordo di questo fatto nella preghiera per "gli uomini, gli animali e il Paese". Nel tempo però, la tradizionale sfilata degli animali che tornano dall'alpe, con annessi festeggiamenti, è diventato il centro della festa. Dalla confraternita, che conta comunque circa 130 membri, infatti si è distaccata una vera e propria associazione che cura la festa. Questa evoluzione è visibile in molte località, anche se effettivamente le confraternite che sono alla base di queste festività (i "chilbi") ne restano il motore spirituale.



Lo stesso vale anche per altre confraternite, come quella di S. Nicolao (da Bari), eretta con bolla papale nel 1830, nel villaggio di Gersau, affacciato sul Lago dei Quattro Cantoni: i membri, anticamente impegnati in favore dei marinai lacuali, oggi aiutano indistintamente la popolazione locale. I laghi svizzeri sono stati spesso solcati da barcaioli e pescatori, e questo anche nella parte romanda, dove la "Noble Confrérie des Pêcheurs" di Estavayer-le-Lac ogni anno si riunisce in agosto per la benedizione del lago, dopo una messa solenne nel porto.



Altra occasione di incontro per i confratelli è poi è poi la festa di San Nicolao da Bari, che prevede la S. Messa, il capitolo generale e un pranzo comunitario. I confratelli sono poi anche invitati a partecipare ai funerali dei singoli confratelli.

O ancora, la Magnusbruderschaft (confraternita di San Magno), a Sargans (San Gallo), che si spende per aiutare bisognosi, celebra messe per i defunti, e accompagna i funerali. Lo stesso vale per la confraternita di San'Anna a Ennetmoos, fondata nel 1601, che oltre a ricordare i defunti e a gestire una casetta delle offerte per le candele, oggi si impegna anche per scopi sociali. Anche in Vallese l'antica Kerzenbruderschaft, attestata nel 1791, che assicurava per i defunti della confraternita un'adeguata illuminazione.

Oggi si conserva l'aspetto religioso (con una S. Messa) e un incontro annuale segnato da amicizia e camerateria: dopo la cerimonia religiosa i membri vengono accompagnati al luogo dell'incontro con il suono di tamburi. Come a dire: l'elemento liturgico non è separato dalla carità per i defunti e di forme antiche. L'antica società medievale e barocca, in cui le confraternite sono nate e cresciute, non erano segnate dalla divisione oggi imperante fra la forma e il senso della stessa, fra "intelletto" e "cuore". La religiosità era, come detto, un tutt'uno fra spirito e corpo, e tutto ciò che poteva aiutare a testimoniare la bellezza del Cielo era altrettanto radicata nelle forme sociali del tempo.

*Particolarità: Confraternita di S. Nicolao, Gersau*

*Gersau, situata nel Canton Svitto, viene anche chiamata la Riviera della Svizzera centrale. Il comune è situato direttamente su di una piccola pianura in riva al lago dei quattro Cantoni ai piedi del versante sud del Rigi.*

*La Confraternita si riferisce a S. Nicola Vescovo di Myra (270-337), ossia al Santo dei doni ai bambini che festeggiamo il 6 dicembre. Le sue spoglie, all'arrivo dei mussulmani a Myra (1087), vennero in gran parte traslate a Bari in Italia (Basilica di San Nicola di Bari), ed una piccola parte anche a Venezia (Lido), dove fu edificata la chiesa di San Nicolò.*

*La confraternita si adopera per opere di carità a persone che nel villaggio e nei dintorni lo richiedessero. Spesso vigono necessità acute, ma non visibili. Il carisma concerne un aiuto che non sia burocratico ma diretto e veloce ed effettuato nel silenzio. Si aiutano persone che sono confrontate, senza averne colpa con l'indigenza. Secondo gli statuti, i fondi provenivano dagli interessi patrimoniali della fondazione, oggi però piuttosto da donazioni private.*

*La confraternita cattolica che è stata eretta nel 1827, fu fondata originariamente in aiuto dei barcaiuoli e navigatori sul lago. È interessante leggere a riguardo di voti di navigatori che, diretti verso Gersau da Lucerna con il loro carico di beni primari, vengono sorpresi da bufere e rischiano o fanno naufragio. Difatti, Gersau poteva essere raggiunto a quel tempo soltanto tramite la navigazione sul lago. In balia all'ingente morte si affidano alla Vergine Maria ed a S. Nicola di Myra, e sopravvivono.*

*Furono in 11 i primi membri che il 18 febbraio 1827 costituirono la devota confraternita. La bolla arrivò da Roma nel 1829, per cui fu possibile lucrare l'indulgenza. Dall'intervista risulta anche che i membri attuali sono circa 650-700 (sia uomini che donne e bambini), ogni membro è tenuto a versare una sola volta 30 franchi per l'adesione. Il consiglio direttivo si compone di 10-11 membri, il sacerdote di Gersau ne è il rettore. Quando un confratello del consiglio direttivo muore, avviene la sostituzione, ed il membro defunto viene ricordato nella S. Messa della Confraternita del primo sabato del mese di dicembre.*



## 8. Svizzera crocevia dell'Europa

La Svizzera, terra di passaggio fra Nord e Sud, e da Est a Ovest, conserva anche alcune confraternite nate per assistere i pellegrini impegnati nei Cammini verso Santiago o Roma (confraternite dei "Romani"). Alcune di queste antiche confraternite sono risorte come associazioni, visto il grande successo di queste vie di pellegrinaggio. Pensiamo al "Gruppe Santiago", che a Tifers dal 2005 anima il Cammino. L'antica confraternita, citata dal 1620 in poi, aveva edificato accanto alla chiesa parrocchiale nel 1665 una cappella che raffigura diverse scene dalle leggende che attorniano il culto jacopeo. Ci permettiamo una annotazione dal punto di vista storiografico: sarebbe interessante condurre uno studio per ritrovare i percorsi degli svizzeri iscritti nelle confraternite create nei grandi centri della Cristianità. Da Roma a Compostela, fino ai nostri santuari elvetici: chissà quanti nomi potranno attestare la mobilità religiosa dei nostri antenati, un movimento che oggi ancora continua.

Non da ultimo, sono da citare anche le confraternite di emigranti che negli scorsi decenni si sono stabiliti in Svizzera. Pensiamo ai siciliani (leonfortesi) di Laufenburg (Canton Argovia), riunitisi nella devozione a San Giuseppe, che da decenni portano in processione il Santo e allestiscono le tradizionali "tavolate".



Oppure, ancora più recentemente, le due "Hermandadas del Señor de las Milagros" di Zurigo e di Ginevra, composte da emigranti peruviani, che portano sulle strade di queste città storicamente di religione protestante, l'allegria e la devozione popolare cattolica dell'America latina.



*Intervista: Sargans Magnusbruderschaft*

*A causa di importanti e pericolosi lavori di cava all'interno di montagne del canton San Gallo nei pressi di Sargans (Gonzenbergwerk) che servirono per ricavare il ferro utilizzato per armi, a Sargans si formò nel 1492 la Magnusbruderschaft, che si dichiara essere una delle più antiche confraternite ancora esistenti in Svizzera.*

*La loro vocazione essenziale è la preghiera in suffragio dei membri defunti, ed il sostegno delle famiglie cadute in povertà per causa di decessi o infortuni accaduti in miniera. Ci si impiega anche per soccorrere membri poveri e bisognosi di aiuto. Nel 1980, la confraternita decise di incorporare anche donne rimaste sole; le mogli di membri della confraternita ne erano già parte. Oggi nel 2021 si contano 160 membri che sono composti da sorelle e fratelli. La festa di S. Magnus è celebrata il 6 settembre, seguita dalla festa patronale con processione, celebrata la domenica seguente. È la Messa di suffragio per i defunti della confraternita, con la visita al cimitero delle tombe dei confratelli deceduti durante l'anno. Segue la riunione annuale ed il rinfresco. Annualmente è organizzata un'escursione giornaliera, e conferenze di tipo catechetico e sociale.*

*San Magnus è stato un monaco benedettino proveniente dal convento di San Gallo, venerato per aver potuto domare animali selvaggi, e liberare da infezioni, vi è presente anche della leggenda. Lo si invoca per la guarigione da epidemia, ed epidemie devastanti in animali. Anche quando nei campi i raccolti scarseggiano, oppure è in pericolo la vita umana nei tunnel all'interno delle cave. Egli è stato un monaco missionario che pellegrinò sino in Baviera dove morì a Füssen. All'intervista con la responsabile, la signora Hidper e suo marito uno storico, venne ricavato il particolare che la confraternita sia in comunicazione con quella omonima della Baviera, dalla quale è stato ricavato il bastone di S. Magnus ora felicemente replicato per Sargans.*

*La cava di ferro è esaurita dal 1966, si trova però un museo, e si può prenotare una guida per visitare la gigantesca cava composta da molti tunnel. Il tempo impiegato per la visita va dalle due ore e mezza ai 2 giorni.*

## Una conclusione... aperta

Come ricordato all'inizio, questo dossier non vuole certo esaurire l'argomento: anzi, proprio queste brevi ed iniziali notizie desiderano invitare a una più sistematica ricerca. Dal canto suo la stessa storiografia in questi ultimissimi anni, dopo una prima fiammata negli anni 1980, inizia a riscoprire l'apporto delle confraternite per la vita religiosa e sociale dei fedeli nei secoli passati. All'Università di Losanna, grazie a un finanziamento del Fondo nazionale di Ricerca Svizzera, un nuovo progetto di studio ha iniziato a meglio scandagliare la vita delle antiche confraternite. Questo, dunque, per la ricerca. Ma il nostro articolo non vuole essere "archeologico". Ci siamo chiesti, all'inizio: le confraternite in Svizzera sono ancora vive? La conclusione chiara: certamente, e questo dato è assodato. Tuttavia, come anche in Ticino, il loro futuro dipende... da scelte da prendersi già oggi. La loro sopravvivenza sarà determinata dalle loro scelte a livello di orientamento spirituale e sociale. Concretamente: fra 10, 20, 50 anni, le confraternite svizzere come saranno? Avranno ancora un ruolo nella formazione dei fedeli, nella continua riscoperta della pertinenza della fede nella vita dei singoli e (forse) delle comunità? Sapranno testimoniare dell'importanza della vita spirituale nel nostro mondo? Sapranno individuare dei compiti concreti, dei servizi capaci di attestare la "speranza che è in noi" (1Pietro 3,15)? E, concretamente, cosa potrebbe nascere da questa nostra iniziativa di incontro fra Sud e Nord delle Alpi? Si svilupperanno contatti? Oppure magari momenti di condivisione, o di incontro? Ci saranno iniziative a livello elvetico? E come il *Forum pan-europeo* potrà essere di stimolo anche per le singole confraternite elvetiche? La Svizzera, da questo punto di vista, potrebbe essere anche una base di partenza verso altre regioni mitteleuropee (dalla Germania, all'Austria per esempio) in cui le indagini sulla consistenza del mondo confraternale attuale potranno svilupparsi ulteriormente. Da parte nostra, ci auguriamo di aver fatto un (piccolo) servizio in favore dell'unità della Chiesa elvetica e universale, creando ponti fra i Cantoni e le aree linguistiche, e soprattutto fra uomini e donne di buona volontà, desiderose di scoprire come Egli agisce nelle nostre vite.